

l'interrogante esprime la sua contrarietà alla chiusura del distretto militare auspicando una riconversione della struttura —:

quali misure intenda adottare il ministro della Difesa per garantire il futuro lavorativo dei dipendenti del distretto militare di Catania, promuovendo ipotesi di riconversione della struttura ma mantenendola in servizio con la piena occupazione. (5-03239)

MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, PISA, LUMIA, LUONGO, ROTUNDO, ANGIONI e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Michela Ponzani, ricercatrice qualificata ha necessità di svolgere, su incarico della Fondazione «Luigi Einaudi» di Torino, una indagine conoscitiva sulle formazioni partigiane che operarono in alcune regioni d'Italia nonché sulle ricompense al valore ad esse attribuite, nel corso della guerra di liberazione durante il periodo 1943-1945;

i dati necessari alla ricerca sono contenuti negli archivi dell'Ufficio «qualifiche e ricompense al valor militare» facente parte della Direzione generale del personale militare del Ministero della Difesa;

altri ricercatori sono stati ammessi alla consultazione degli stessi dati per ricerche condotte per conto degli Istituti Storici della Resistenza e dello stesso Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito;

le richieste di autorizzazione avanzate dalla dottoressa Ponzani non hanno ancora avuto esito positivo;

la ricerca condotta per conto della Fondazione «Luigi Einaudi» assume particolare valore in quanto coincidente con il

sessantesimo anniversario della Liberazione ed ha quindi carattere di urgenza —:

come il Ministro intende adoperarsi per consentire con tempestività e con spirito di collaborazione lo svolgimento della ricerca indicata in premessa.

(5-03242)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge n. 137 del 2001 prevede il riconoscimento di un indennizzo, nella misura indicata da una apposita tabella, ai titolari di beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori italiani ceduti alla ex Jugoslavia;

le domande finora presentate sono state 14.510 e l'ultimo dato disponibile rispetto i pagamenti effettuati rileva che è stata data risposta solo, dopo tre anni, a 6.733 richieste, evidentemente non per incapacità degli uffici chiamati ad assolvere a questa funzione, ma per le scarse risorse strumentali e il poco personale messo a disposizione;

il criterio previsto per l'istruttoria delle stesse prevede, senza ammissione di deroghe e quindi senza tener conto di fattori soggettivi relativi ai diversi beneficiari, che vengano liquidate prima le domande che riguardano indennizzi con un valore all'anno 1938 inferiore alle centomila lire per poi proseguire in ordine crescente di valore per il resto delle domande;

è evidente che l'età degli aventi diritto è molto elevata e il ritardo nelle risposte pesa come un rinnovo del torto subito per persone che aspettano un segno di attenzione da parte dello Stato. A

conferma di un sentimento molto diffuso, il 23 marzo 2004, il vicepresidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dichiarava che « è intollerabile che il Ministero dell'Economia, nonostante sappia che i nostri esuli sono molto vecchi, non faccia nulla per rimediare ai ritardi accumulati »;

la legge finanziaria 2004 ha previsto all'articolo 3, commi 22 e 23, la costituzione di un fondo di 4 milioni di euro per accelerare le procedure di liquidazione degli indennizzi, tramite la stipula di apposite convenzioni;

l'interrogante aveva presentato un emendamento a questi commi della legge finanziaria — emendamento che poi non è stato discusso per la fiducia posta sul provvedimento da parte del Governo né recepito nel nuovo testo che il Governo stesso ha predisposto — in cui si chiedeva che tale convenzione prevedesse un impegno di completare il 90 per cento del lavoro entro 12 mesi dalla stipula del contratto;

notizie di stampa riportate sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste del 28 aprile informano che il commissario dell'INPS Gian Paolo Sassi e il dirigente generale capo del ministero Fernando Carpinteri, hanno sottoscritto il 30 marzo la convenzione di cui sopra in cui è previsto che l'INPS distacchi per un anno, al ministero per l'Economia e le finanze, fino ad un massimo di trenta impiegati con le professionalità necessarie per istruire le pratiche in arretrato;

alla data di oggi non risulta all'interrogante che alcun dipendente dell'INPS abbia iniziato un periodo di formazione o abbia iniziato a lavorare sulle pratiche da evadere —:

quale sia il contenuto e la decorrenza, della convenzione stipulata tra il Ministero e l'INPS;

se l'INPS sia in grado da subito di destinare i trenta dipendenti previsti a supportare le attività del Ministero così come previsto nell'accordo sottoscritto;

quando, con una data seppur approssimativa ma impegnativa, il Governo ritiene di poter assicurare agli esuli e ai loro eredi la liquidazione di tutte le posizioni ancora in sospeso.

(2-01201) « Rosato, Maran, Damiani ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 22 aprile 2004, come riportato dai quotidiani *Il Sole-24 Ore* e *Il Piccolo*, il Ministro dell'economia e delle finanze ha firmato il regolamento di attuazione della legge che riforma le Fondazioni bancarie;

successivamente il Consiglio di Stato ha dato il proprio via libera al regolamento;

tale anticipazione ha condizionato le scelte degli operatori del settore;

le Fondazioni bancarie sono patrimonio pubblico e con le loro attività contribuiscono in maniera rilevante allo sviluppo del territorio —:

come mai tale atto non sia stato reso noto contestualmente al suo annuncio alla stampa. (4-10092)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo bollettino della BRI-Banca per i Regolamenti Internazionali — dava notizia che il livello delle operazioni finanziarie in derivati Over The Counter

(OTC) è arrivato, alla fine del 2003, alla cifra astronomica di 197.100 miliardi di dollari, e cioè, per approssimazione, cinque volte il PIL mondiale, con un aumento addirittura del 16 per cento in 6 mesi;

le operazioni in derivati OTC non appaiono nei bilanci sicché è possibile ipotizzare la presenza di debiti cospicui che sfuggono completamente alle rilevazioni dell'istituto di vigilanza;

appare necessario stabilire come debbano essere classificate nei bilanci questo tipo di scommesse, ormai prive di ogni collegamento con il rapporto commerciale sottostante;

l'aumento spaventoso di tali operazioni è la conferma di una enorme bolla speculativa sempre più fuori controllo pronta ad esplodere ad ogni turbolenza dei mercati e ad ogni nuova bancarotta finanziaria —:

quale sia la classificazione delle operazioni finanziarie in OTC (Over The Counter) dal punto di vista della tecnica di bilancio;

quale sia lo strumento in possesso agli istituti di vigilanza che consenta la rilevazione delle operazioni finanziarie in OTC. (4-10104)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il consumatore deve essere messo in grado di verificare sempre chiaramente e facilmente le date di scadenza dei prodotti che acquista;

secondo una nota pubblicata dall'Agenzia di stampa Agenparl, i consumatori si sono lamentati poiché, avendo le schede telefoniche « Welcome phone card » della Telecom Italia una data di scadenza

indipendentemente dal loro uso, la scritta riportante la predetta scadenza non è affatto evidenziata. Essa è, infatti, riportata, con caratteri minuscoli, pressoché illeggibili. Pertanto, sono frequenti i casi in cui le suddette schede vengono vendute ancorché in prossimità della loro scadenza o, addirittura, quando ormai sono diventate inutilizzabili;

secondo l'Agenparl, analoga, scorretta avvertenza è da addebitare alle schede della Vectone, nelle quali non è evidenziato che il credito residuo, ove non sufficiente per effettuare una nuova telefonata internazionale, non è rimborsabile —:

quali iniziative di carattere normativo il Governo intenda adottare per tutelare i consumatori e per verificare che venga data piena attuazione nel nostro Paese al principio della trasparenza.

(4-10107)

QUARTIANI, GAMBINI, NIEDDU, NIGRA e LULLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le norme in materia di unificazione di proprietà e gestione della rete elettrica di trasmissione nazionale (RTN) sono state disposte con la legge n. 290 del 2003 di conversione del decreto legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale, dunque con provvedimento motivato dall'esigenza di aumentare rapidamente la sicurezza del sistema;

per questo motivo la materia venne stralciata dal disegno di legge complessivo di riordino del settore dell'energia;

sempre per motivazioni di urgenza la suddetta legge n. 290 del 2003, all'articolo 1-ter, demandava ad un decreto del Pre-

sidente del Consiglio dei ministri la definizione di criteri, modalità e condizioni per l'unificazione di proprietà e gestione della RTN;

tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri doveva essere emanato, sempre per motivazioni di urgenza, entro « sessanta giorni » dalla data di entrata in vigore della legge n. 290 del 2003, ossia entro il 28 dicembre 2003 e per questo la disposizione risultava inserita nel decreto anti *blackout*;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato emanato il 7 maggio 2004, ossia con oltre quattro mesi di ritardo rispetto ai due mesi originariamente previsti, e prevede che il processo di unificazione avvenga entro il 31 ottobre 2005, cioè due anni dopo l'approvazione della legge n. 290 del 2003;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri suddetto non prevede alcuna regola o procedura per l'adozione di decisioni che possano condurre alla perdita definitiva del controllo del settore della trasmissione di energia elettrica, di valenza strategica per la sicurezza nazionale;

immediatamente dopo l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il CdA dell'Enel ha approvato le condizioni per il collocamento sul mercato della Società Terna, che detiene la proprietà del 90 per cento della RTN, ed in particolare ha deciso il collocamento del 50 per cento delle azioni di Terna, cui si aggiunge un ulteriore 5 per cento (tramite la cosiddetta *bonus share*) entro 18 mesi dal collocamento, decidendo così la perdita del controllo della Società Terna e sottraendo al Governo ed al Parlamento la possibilità di intervenire;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, fa esplicitamente riferimento all'« intendimento di Enel SpA, che attualmente detiene l'intero capitale sociale di

Terna SpA, di procedere alla quotazione delle azioni della stessa società, mediante offerta pubblica di vendita, all'esito della quale è comunque previsto che Enel SpA continuerà a detenere il controllo della società »;

da notizie di stampa si apprende inoltre della possibilità che una parte delle azioni di Terna possa essere conferita alla Cassa Depositi e Prestiti;

sempre da notizie di stampa si apprende che anche National Grid, società che già possiede la rete elettrica di trasmissione nazionale del Regno Unito, possa essere interessata all'operazione ed in tal senso abbia già avviato contatti con esponenti del Ministero dell'economia;

siffatti comportamenti, a giudizio degli interroganti, non sono assolutamente conformi allo spirito ed alla lettera della legge approvata con motivazioni d'urgenza manifestamente contraddette dalla tempistica delle decisioni del Governo e violano le elementari norme di correttezza istituzionale, se non principi costituzionalmente garantiti;

scelte fondamentali per la sicurezza del sistema elettrico nazionale meriterebbero almeno una fase di dibattito pubblico, da tenere nella sede istituzionale quale è il Parlamento della Repubblica, proprio perché si tratta di decisioni la cui portata è di interesse generale e va ben oltre i confini di una legislatura;

secondo gli interroganti, la perdita di controllo della società di trasmissione del nostro Paese non può essere delegabile a soggetti dei quali potrebbero non conoscersi capacità e competenze all'altezza dei compiti e del servizio pubblico assegnati a Terna, il tutto senza regole esplicitamente definite —:

se non abbiano rilevato, in quanto rappresentanti del Governo e dunque azionista di maggioranza, nel comportamento

dell'Enel Spa un operato non conforme allo spirito e alla lettera del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, citato, procedendo Enel alla perdita di controllo di Terna Spa, e, in caso affermativo quali provvedimenti urgenti intendano adottare per impedire che avvenga senza contratto alcuno la perdita di controllo di Terna medesima;

se non ritengano nel frattempo di attivarsi perché sia disposta la sospensione dell'efficacia di decisioni che, se attuate, a giudizio degli interroganti, vanificherebbero gli orientamenti e l'efficacia delle scelte già operate dal Parlamento, mettendo a rischio la sicurezza del sistema elettrico nazionale, degli utenti dello stesso e la bontà del processo di liberalizzazione nel settore energetico;

se non siano a conoscenza delle alternative, da più parti anche pubblicamente proposte, che consentano di conciliare le esigenze del bilancio dello Stato con quelle della sicurezza del sistema elettrico nazionale. (4-10111)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

NAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Savona, a seguito di un'assemblea alla quale ha partecipato un certo numero non esattamente definito di iscritti all'Albo degli Avvocati, ha proclamato l'astensione dalle udienze dal 13 aprile 2004 al 12 maggio 2004;

tale decisione è stata presa sul presupposto dell'esistenza di un « iter amministrativo » finalizzato ad accorpate la Sezione distaccata di Albenga del Tribunale di Savona al Tribunale di Imperia;

a seguito di quanto sopra, il Ministro di Giustizia ha inviato una lettera che

avrebbe dovuto definitivamente chiarire l'episodio scrivendo tra l'altro: « Le notizie allarmistiche recentemente apparse sulla stampa sono del tutto prive di fondamento »;

evidentemente, il contenuto della lettera non è stato ritenuto credibile in quanto l'astensione dalle udienze non solo non è stata sospesa, ma si è ritenuto di proseguirla sul presupposto dell'esistenza di un « fascicolo » pendente presso il Ministero di Giustizia che confermerebbe l'intenzione di accorpate la Sezione distaccata di Albenga al Tribunale di Imperia;

a questo punto, occorre capire se è stato commesso un errore da parte del Ministro oppure un errore da parte di chi ha riportato la notizia secondo la quale esisterebbe un « iter amministrativo » finalizzato all'accorpamento di Albenga ad Imperia, oppure ci si trova di fronte ad una strumentalizzazione politica posta in essere in occasione delle elezioni per la Provincia di Savona —:

si chiede di conoscere, con sollecitudine la verità. (4-10095)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da qualche settimana la compagnia aerea Airone utilizza con sempre maggiore frequenza aerei turchi della compagnia turca Pegasus da e per Alghero sui voli con riferimento Roma e Milano;

i predetti aerei appaiono vecchi e coi sedili addirittura laceri e consunti al